



BOLLETTINO DELLA LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA

1^o Strillozzo

www.abolizionecaccia.it

Membro dell' EFAH European Federation Against Hunting

numero 1 2009

il 5^o x mille alla LAC

► CF 80177010156

In caso di mancato receipt inviare all'ufficio CMP Roserio - Milano per la restituzione al mittente previo pagamento resi.
Anno XXXII, n. 1 2009 Poste Italiane Spa spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Milano

DA ANNI LE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE, I TAR, LA COMMISSIONE EUROPEA, LA CORTE COSTITUZIONALE AFFERMANO CON CHIAREZZA E DECISIONE CHE I PROVVEDIMENTI LOMBARDI (COME QUELLI DELLE ALTRE REGIONI!) SULLA CACCIA IN DEROGA SONO ILLEGITTIMI. ADESSO LO RICONOSCE UFFICIALMENTE ANCHE LA REGIONE LOMBARDIA. MEGLIO TARDI CHE MAI?

Ogni tanto dalla regione Lombardia arrivano anche buone notizie. Questa è abbastanza impressionante e riveste una eccezionale importanza nella sua scontata banalità. Con la **Deliberazione n. VIII/008779 del 22 dicembre 2009**, la Giunta della Regione Lombardia ha approvato all'unanimità una presa d'atto del Presidente Roberto Formigoni, di concerto con l'Assessore all'Agricoltura Luca Ferrazzi, relativa alla disciplina della caccia in deroga nella Regione Lombardia. La comunicazione offre una panoramica dei provvedimenti assunti in merito dalla Regione negli ultimi anni. A leggerla non si sa se ridere o se piangere. Prima **le delibere regionali, tutte annullate dai TAR**. Poi l'escamotage della legge regionale sulla base della quale emanare leggi annuali per ogni stagione venatoria. **Sia la legge quadro del 2007 sia quella annuale per la stagione 2007/08 sono state dichiarate illegittime dalla Corte Costituzionale e quella relativa al 2008/09**, in attesa del giudizio della stessa Corte, «presenta gli stessi profili di illegittimità» come dichiara la stessa Regione Lombardia. **Anzi, la stessa Regione si auto-accusa esplicitamente affermando tale ultima legge è stata promulgata** «nonostante le pronunce della Corte Costituzionale e gli orientamenti più volte espressi dalla Corte di Giustizia europea».

Avete capito bene. La Regione Lombardia prende atto finalmente che tutti i suoi provvedimenti di legge sulla caccia in deroga di questi ultimi anni sono illegittimi e si impegna «per il futuro a evitare qualunque iniziativa legislativa di Regione Lombardia sul tema specifico».

Se non possiamo che essere soddisfatti di tale esplicita presa di posizione, **troviamo scandaloso che ci sia voluto un decennio di battaglie** - tutte condotte dalle associazioni ambientaliste a proprie spese, in particolare dalla

LAC - per portare la Regione a una conclusione quasi disarmante nella sua ovvietà. Quei provvedimenti erano TUTTI ILLEGITTIMI, violavano le norme europee e nazionali, ed erano esclusivamente approvati per accontentare una fetta di elettorato - quello bresciano e in parte bergamasco - particolarmente legato a determinati personaggi politici. Girando la frase, **tutta la sua corte regionale di politici bresciani (di destra e sinistra), ha deliberatamente sostenuto provvedimenti di improbabile legittimità per scopi politici, «comprendosi» consensi elettorali a spese di un massacro di fauna protetta, patrimonio indisponibile dello Stato.**

In un paese di Pulcinella come l'Italia, tutto questo passerà - nella migliore delle ipotesi - come una piccola marachella perdonabile, un giochino furbo che per adesso non si potrà più fare in attesa di trovarne un altro. In un paese normalmente serio un politico darebbe le dimissioni dopo essere stato accusato, nero su bianco, dal proprio Governo di avere infranto la legge, compromettendo la Regione e lo Stato (l'Italia è stata rinviata alla Corte di Giustizia europea per le violazioni sulla caccia in deroga compiute dalle Regioni, Lombardia inclusa). Non solo. In sostanza in questi anni la Regione ha illegittimamente ceduto qualcosa che non aveva alcun diritto di cedere, in cambio di voti. **Questo è moralmente esecrabile, ma ovviamente nessuno verrà mai ritenuto responsabile per i milioni di animali che sono stati illegittimamente abbattuti per raccattare voti.**

Una vittoria ambientalista, quindi, ma velata da una profonda tristezza.



La peppola, cacciata in deroga in Lombardia e in Veneto. (foto Luigi Andena)

Il 31 gennaio è terminata la stagione di caccia.

La LAC ha sempre creduto nell'importanza delle vie legali come lotta Ecatombe anche di esseri umani per lo scarso rispetto delle norme di sicurezza. Il bracconaggio resta fuori controllo in diverse aree del Paese, mentre al Senato si prepara la grande "deregulation".

36 morti e 71 feriti sono il corollario di una stagione venatoria ove il rispetto delle norme di sicurezza, oltre che della fauna protetta è ancora una chimera. Al tramonto di giovedì 31 gennaio si conclude la stagione di caccia 2008/09, iniziata a settembre. I cacciatori italiani sono passati dai 2 milioni degli anni '60 ai circa 700.000 di oggi, ed un'attività ormai oggetto del disprezzo della maggioranza degli Italiani, di scarso interesse per i giovani d'oggi, cerca di sopravvivere ai propri errori invocando assurde "deregulations", anziché concorrere alla salvaguardia del patrimonio faunistico e degli habitat.

I dati della stagione di caccia che volge alla fine attestano una sequenza impressionante di fatti di sangue o

altri incidenti di caccia: 36 morti e 71 feriti per episodi correlati all'impiego di armi da caccia o all'esercizio venatorio (circa la metà nel corso di battute di caccia al cinghiale). 2 morti e 6 feriti tra persone coinvolte, anche se non stavano praticando la caccia. Anche l'alto numero di cacciatori colpiti da infarto nella zona di caccia, mentre vagavano con armi cariche, dimostra la superficialità degli esami medici per il rinnovo delle licenze, e l'inadeguatezza del Decreto del Ministero Sanità del 28/4/1998 sui requisiti psicofisici per esercitare la caccia, che nulla prescrivono o vietano in caso di malattie cardiovascolari. I dati completi sulla pagina web: www.abolizionecaccia.it L'insufficienza dell'attività di vigilanza non riesce ancora a contrastare alcune importanti sacche di bracconaggio, come nella provincia di Brescia, nei laghi costieri pugliesi, in Sardegna e nelle lagune venete, compreso in special modo il Delta del Po, nelle piccole isole tirreniche e siciliane, ove imperversano l'abbattimento di esemplari di specie protette, il mancato rispetto dei limiti di carne, l'impiego di mezzi non consentiti (come trappole, lacci, uso di richiami acustici a funzionamento elettroma-

gnatico). A questo proposito, sono di grave danno i vari regolamenti provinciali che ostacolano l'operato delle guardie venatorie volontarie delle associazioni ambientaliste. Ancora inattuato dalle Regioni il divieto di impiego di pallini di piombo nella caccia in zone umide, previsto dalla legge 66/2006. Sono sempre in corso due ulteriori procedure di infrazione comunitaria, avviate dalla Commissione UE, su violazioni da parte di 13 Regioni della Direttiva 79/409 CEE sulla protezione degli uccelli selvatici, per la caccia in deroga a specie protette (come fringuelli, peppole, passeri). Nel frattempo in Commissione Territorio/Ambiente del Senato si sta elaborando il testo unificato di una decina di proposte di "deregulation" (quasi tutte del PDL), per aumentare i periodi di caccia, depenalizzare sia l'uccisione di specie protette, sia l'uso dei bocconi avvelenati e lo sparo dagli autoveicoli, e per incrementare la mobilità interregionale dei cacciatori di animali migratori.

Lega Abolizione Caccia, Ufficio Stampa

La LAC richiede la chiusura anticipata della caccia

Le abbondanti nevicate di questo duro inverno hanno decimato le popolazioni di animali selvatici, specialmente di ungulati sulle Alpi. Gli agenti di vigilanza venatoria della LAC hanno rilevato la presenza di molti ungulati in difficoltà, stremati dalla ricerca di cibo e scesi dalle alte quote fino nei pressi dei centri abitati. In tali condizioni essi sono facile bersaglio dei cacciatori mentre già si trovano a dover fronteggiare condizioni ambientali avverse dovute a più fattori: pochissime ore di luce a disposizione per la ricerca del cibo, scarsa possibilità di trovare cibo a causa dei terreni innevati e degli specchi d'acqua ghiacciati, e temperature al di sotto dello zero per lunghi periodi che determinano consistenti morie tra numerose specie di questi animali. Per questa ragione la LAC ha avanzato formale richiesta di chiusura definitiva della stagione venatoria in anticipo alla prevista chiusura del 31 gennaio, sia nelle zone di pianura che di montagna in tutte le zone innevate.



ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI LAC

L'assemblea annuale LAC è stata convocata a Treviso il 28 giugno. Nel prossimo numero dello Strillozzo comunicheremo luogo, ora e programma dell'incontro al quale siete tutti invitati.

Sandra Barbieri, MI, 200 euro
Luigi Celada e Carla Federici, MI, 50 euro
Francesco Debellario, MI, 200 euro
Alessandra Galli, TO, 100 euro
Gruppo Intervento Giuridico, CA, 500 euro contro il bracconaggio

Sabine Annette Jung, VI, 50 euro
Giovanni Parlavecchia, SI, 50 euro
Adria Senigaglia, PV, 50 euro
Paola Vecchi, MO, 100 euro

**GRAZIE!
A CHI
HA DONATO
ALMENO
50 EURO!!**

Iniziata la discussione del disegno di legge per stravolgere l'attuale legge sulla caccia

È iniziata presso la XIII Commissione Territorio e Ambiente del Senato, la discussione di ben 5 proposte di legge di alcuni parlamentari del PDL, finalizzate a sostituire e stravolgere l'attuale legislazione sulla protezione della fauna e la disciplina della caccia in Italia (legge 157 del 1992), con un senso delle priorità in materia di lavori parlamentari in tema di beni ambientali che lascia peraltro sconcertati. La LAC concentra le sue critiche sulla proposta n. 276 del Sen. Valerio Carrara (eletto in Lombardia), a quanto pare candidata a fungere come testo-base della discussione, e definisce il testo indecente e letale per il patrimonio faunistico, in particolare per la deprecabile attenzione rivolta a depenalizzare alcune gravi forme di bracconaggio, oggi sanzionate penalmente. Il testo prevede di depenalizzare gli attuali reati di caccia in parchi e giardini pubblici, il bracconaggio sparando da veicoli, aeromobili o barche, o con

l'ausilio di richiami registrati; ad abbattere un gabbiano, un airone o uno scoiattolo, si rischierebbe una sanzione amministrativa in misura ridotta di soli 200 euro, anziché una denuncia come accade oggi per l'attuale reato di uccisione di specie non cacciabili. I reati di caccia nei parchi, o di uccisione di orsi e stambecchi, diverrebbero obblazionabili col patteggiamento, possibilità oggi non ammessa. I periodi di caccia si dilaterrebbero per ulteriori sei settimane, partendo dall'inizio di settembre e prolungandosi per buona parte del mese di febbraio. La possibilità di cacciare gli acquatici dopo il tramonto, anche dai natanti, comprometterebbe il patrimonio faunistico delle nostre zone umide. La LAC si esprime duramente anche sull'ipotesi di rendere cacciabili specie protette a livello UE (fringuello, cormorano e peppola), nonché sulla prevista possibilità di concedere 15 giornate di nomadismo venatorio gratuito su tutto il territorio nazionale ai cacciatori di migratoria, e sulla proposta di diminuire dagli attuali 1000 a soli 200 metri la distanza di rispetto (off limits per le doppiette) dai valichi montani interessati dalle migrazioni dell'avifauna.

Il 10 gennaio scorso si è tenuto a Milano un incontro sul tema della caccia in deroga, al quale hanno partecipato i delegati e gli attivisti di alcune delle sezioni LAC coinvolte (Lombardia, Veneto, Emilia), l'avvocato Claudio Linzola e Alex Heyd, responsabile del Komitee gegen den Vogelmord che ha sempre sostenuto le nostre battaglie.

La strategia della Regione Lombardia di portare lo scontro sul piano delle leggi regionali è stata una mossa che si è risolta per loro in un autogoal (vedi articolo qui a fianco). Ha infatti consentito senza disturbi il prelievo in deroga ai cacciatori per due anni, ma sul lungo periodo ha permesso alla LAC di portare la questione delle legittimità delle deroghe ad un livello nazionale, andando a toccare nodi importanti come le relazioni Stato-Regioni, la legge quadro nazionale, la Direttiva Uccelli.

C'è da ricordare anche come da più parti ci venga segnalata l'intenzione in sede europea di intervenire in senso peggiorativo sulla Direttiva Uccelli e Habitat. La discussione ha evidenziato l'importanza di un coordinamento a livello nazionale per le azioni legali sulla caccia: la dispersione delle energie fa sì che le tre organizzazioni ambientaliste impegnate nella lotta alle deroghe (LAC, WWF, LAV) affrontino i ricorsi al TAR e gli esposti alla Commissione Europea ognuna separatamente. La insufficiente circolazione dell'informazione fra i vari studi legali crea pericolosi precedenti in caso di sconfitta. Ogni sentenza che salva l'uccellazione o una deroga, nel momento in cui il ricorso è presentato in maniera incompleta o non convincente, crea una sentenza che può venire usata contro i futuri ricorsi. Per questa ragione è auspicabile che ogni iniziativa legale intrapresa contro un'iniziativa filovenatoria sia coordinata e ben ponderata. Per raggiungere questo obiettivo le varie sezioni LAC si sono date il compito: per il passato di raccogliere i dati relativi a sentenze degli ultimi 5 anni (in temi di deroghe ed uccellazione, quando e chi ha emanato la deroga, per quali quantitativi e quali specie, ragioni addotte per la deroga, sia nelle province che nelle regioni, quali dati scientifici citano, quando e chi ha presentato ricorso, esito del ricorso) per il futuro si sottintende l'utilità di avvisare l'avvocato Linzola in caso di nuove deroghe e di mettere in comunicazione con lui il legale eventualmente responsabile del ricorso. Possibilmente anche quando il ricorso è presentato da altre organizzazioni. Un secondo obiettivo nella realizzazione di questa centrale di informazione in materia legale contro la caccia è presentare un esposto alla Commissione Europea dove si riassume tutta la vicenda giuridica italiana col fine di sollecitare una misura rapida da parte dell'UE. Si è infatti sottolineato come i processi a livello europeo siano più rapidi quando c'è una pressione politica o di lobby, per cui il Komitee si impegna a presentare il dossier "deroghe Italia" tanto agli europarlamentari "di fiducia", quanto ai funzionari competenti. Una delle ragioni della riunione era valutare la possibilità di un lavoro di lobbying presso i parlamentari romani. Si è identificato come problema il fatto che i cacciatori hanno i loro uomini nelle strutture di potere (Beccalossi a Roma, Berlatto al Parlamento europeo, Donazzan in Veneto, Zaia a Roma) e che la storia della caccia come attività di protezione della natura, contenimento dei danni, fonte di reddito stia passando molto di più dell'analisi sullo status negativo di molte specie cacciabili, su molti metodi brutali di caccia, sul negativo impatto ambientale della caccia. Di fronte al rischio concreto che vi sia un ennesimo tentativo di peggioramento della 157/92 è opportuno avere una persona che si occupi di raccontare la nostra realtà della caccia e fare pressione per un rafforzamento delle regole anticaccia.





Lo scorso dicembre il TAR della Lombardia ha annullato la normativa rispettivamente della Provincia di Brescia, di Milano e di Varese (quest'ultima riferita a una stagione venatoria precedente) che consentivano la cattura di uccelli con le reti. Uguale in entrambi i casi la motivazione: assenza di un'adeguata istruttoria sulla reale necessità dell'apertura degli impianti per la cattura degli uccelli. La LAC era rappresentata e difesa dall'avvocato Claudio Linzola.

Con ordinanza n. 00857/2008 il TAR della Lombardia, sezione di Brescia, ha accolto la domanda di sospensione nel ricorso presentato dalla LAC, rappresentata e difesa anche in questo caso dall'avvocato Claudio Linzola, contro la provincia di Mantova per l'annullamento della delibera sull'attivazione degli impianti di cattura di richiami vivi nella stagione venatoria 2008/9.

PER CHI NON CONOSCESSE LA STORIA DEI ROCCOLI, COME SONO NATI E SVILUPPATI E COME, SPERABILMENTE, PASSERANNO PRESTO FRA LE TECNICHE DI CACCIA DESUETE, PUBBLICHIAMO UNA PRIMA PARTE DEL GUSTOSO STUDIO CHE NE HA FATTO IL NOTORIOUS ANTROPOLOGO NATURALISTA ANDREA RUTIGLIANO. NEI PROSSIMI NUMERI SI POTRÀ LEGGERE IL SEGUITO.

IL ROCCOLO IERI E OGGI

Se si volesse considerare l'insieme delle pratiche di caccia all'avifauna migratoria nelle valli bresciane come una famiglia, il roccolo dovrebbe esserne pensato come il padre: per la sua maggiore anzianità, per la continuità temporale sul territorio e per la maestosità della costruzione. Riguardo ad origine e continuità le testimonianze storiche citano un primo roccolo costruito alla fine del XIV secolo ad opera dei frati del convento di S. Pietro d'Orzio sui monti del bergamasco: un frate – così dice la leggenda – avrebbe cercato rifugio dalla peste sui monti e per procurarsi il vitto avrebbe ideato un impianto atto a catturare gli uccelli in grandi quantità. Sulla nascita bergamasca non sussistono dubbi, ve ne sono invece per la datazione a causa di una fonte discordante del 1376 che lo testimonia come pratica tradizionale già per quegli anni, costringendo in questo modo a retrodatare la data di nascita. Da Bergamo a Brescia il roccolo impiega due secoli ad arrivare: Nel XVI secolo Gregorio Brunelli di Cané, all'interno dei suoi "Curiosi trattenimenti contenuti

ragguagli sacri e profani dei popoli camuni" racconta come

Più rara cacciagione ancora viene praticata in questa valle, dove s'ha appreso a fermare il corso dei quadrupedi, s'ha imparato altresì a trattenere il volo ai volatili; e pare che il sito stesso tutto silvestre e boschaglie, singolarmente sulle cime da una parte e dall'altra, sia molto a proposito e aggiunto per un tale esercizio. Stanno perciò qui in pronto l'arti, l'insidie, stratagemmi di reti, panie, roccoli, lacci.."

E' un affermarsi però ancora parziale sul territorio, dal momento che i vari estimi catastali commissionati dalle autorità non fanno menzione di roccoli ancora per alcuni secoli: solo progressivamente e soprattutto a partire dai primi del 1800 la fortuna dell'uccellanda si diffonde e, con le sue varianti, colonizza tutta la penisola, al punto che Papa Leone XII ne impianta addirittura uno in Vaticano per la sua mensa. L'area d'elezione resta comunque quella di Brescia (che tra l'altro crea la variante della "Brescianella"), la provincia più affezionata a questo

tipo di cacce, come dimostra il fatto che fossero sempre i bresciani ad essere ingaggiati in altre regioni per la gestione di roccoli, a riconoscimento della loro abilità, e, d'altra parte, come conferma la quantità e densità degli impianti sul territorio. Nel solo piccolo comune di Provaglio d'Iseo

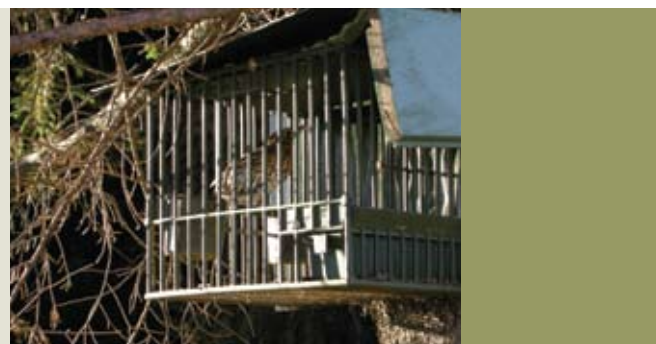
ancora nel 1910, su 1600 ettari di territorio funzionavano 6 roccoli, 2 brescianelle, 2 paretai e 2 quagliare. Anteriormente il totale era stato rispettivamente di 10, 3, 3 e 4.

mentre in Alta Val Camonica, fra Edolo ed il passo del Tonale (Ponte di Legno) - distanti in linea d'aria circa 25 Km - ne furono costruiti almeno 53. L'apice di questa ondata costruttiva si colloca alla metà del secolo diciannovesimo: nella sezione meridionale delle valli sono gli aristocratici ed i notabili ad edificarli, affidandoli poi spesso ad i loro mezzadri; nelle alte valli si hanno invece casi anche numerosi di contadini costruttori e proprietari di roccoli in grado di pagare la tassa per il possesso dell'impianto e quella per la licenza ad uccellare (rilasciata dalla Regia Questura di

Brescia). Dappertutto gli ecclesiastici, a cui era interdetto l'utilizzo di armi da fuoco, si specializzano e dilettano con l'uccellagione e con la costruzione di uccellande per proprio fabbisogno o per esterni su commissione.

Visto il costo in tempo, lavoro e tasse, la scelta di posizionamento di un impianto doveva essere ben ponderata: così i roccoli si addensavano solitamente intorno ai valichi, in relazione ai passaggi preferiti dagli stormi in migrazione (corridoi aerei); venivano posizionati

in modo da garantire la più ampia visuale della valle, dove era distesa la rete per la cattura e verso est, da dove provenivano gli stormi degli uccelli migratori. Particolare attenzione veniva posta nella scelta del luogo dove costruire il roccolo, che doveva generalmente essere una dorsale o comunque in una radura o in uno slargo privo di alberi, in modo che i migratori fossero costretti a posarsi sugli alberi collocati all'interno del roccolo stesso.



CHIUSI I ROCCOLI A VENEZIA

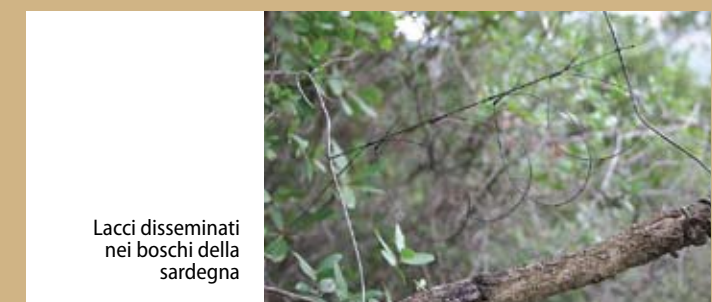
IL PRESIDENTE DEL TAR HA ACCOLTO LA RICHIESTA DI SOSPENSIVA PRESENTATA DALLA LAC, ASSISTITA DALL'AVVOCATO MASSIMO RIZZATO, CONTRO LA PROVINCIA DI VENEZIA RIGUARDO ALL'ATTIVAZIONE DEI ROCCOLI. DI CONSEGUENZA, NESSUNO POTRÀ PIÙ CATTURARE I RICHiami VIVI NEI ROCCOLI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA CHE PERTANTO DOVRANNO ESSERE CHIUSI.

Una quindicina di volontari della LAC ha condotto per il dodicesimo anno la campagna anti-bracconaggio nel Cagliaritano ed ha portato alla neutralizzazione di ben **10 mila trappole**.

Gli interventi, svoltisi in costante contatto con il Corpo forestale e di vigilanza ambientale e con la contributo del Gruppo d'Intervento Giuridico, hanno visto, come di consueto, la partecipazione di volontari giunti da varie parti d'Italia e dalla Germania (Komitee gegen den Vogelmord) con l'obiettivo di bonificare quanti più boschi e zone di macchia mediterranea dalle micidiali trappole posizionate dai bracconieri, per aiutare la costante attività nel settore del Corpo forestale e di vigilanza ambientale e delle altre Forze di polizia. Numerose le aree battute, nei territori comunali di Capoterra, Uta, Assemmini e Santadi. Sono stati neutralizzati e rimossi **10 lacci in acciaio** per la cattura di ungulati (cervi sardi e cinghiali), **circa 10 mila lacci in nylon e crine** per la cattura di uccelli selvatici, utilizzati dai bracconieri per procurarsi le "grive". Sono stati anche rinvenuti 4 tordi bottacci, 2 pettirossi e 1

verdone, purtroppo già morti.

Una delle caratteristiche della realtà del bracconaggio in questo settore della società isolana è una certa tendenza da parte dello schieramento politico locale, anche ai massimi livelli (sindaci ecc) a giustificare l'uccellagione come tradizione atta a raddrizzare le sorti economiche degli strati meno abbienti della popolazione. Certo che è una tradizione, non mancano i riferimenti storici alle "grive", i tordi conservati come piatto prelibato, come accadeva in molte parti d'Italia per attività venatorie poi abbandonate per evoluzione del costume o per forza perché diventate illegali. E certo che rivestono un'importanza economica per qualcuno, e questo qualcuno passa quindi alle minacce, non tanto e non solo di azioni dirette contro i volontari, quanto, più subdolamente, di dar fuoco a tutta la macchia, o di rivolgersi a bersagli più rari e preziosi come il cervo sardo. E' chiaro che la macchia sarda è un bersaglio facile per i piromani, è sicuro che il cervo deve essere protetto, ma non certo con scambi non confessati, con manovre del tipo "ti lascio i tordi, tu non toccare i cervi". Tanto i lacci per i cervi li mettono comunque, a noi non resta, come al solito, che tentare di salvaguardare gli uni e gli altri, e pure la macchia...



Lacci disseminati nei boschi della Sardegna



DA OTTOBRE A MARZO DI OGNI ANNO, CENTINAIA DI MIGLIAIA DI UCCELLI SONO CATTURATI E UCCISI ILLEGALMENTE IN PROVINCIA DI CAGLIARI PER SODDISFARE LA DOMANDA DI "GRIVE". UN GIRO DI AFFARI DI SENSIBILI DIMENSIONI: BASTI PENSARE CHE UNA SOLA "GRIVA" (UNO SPIEDO COMPOSTO DA 8 TORDI) COSTA AL MERCATO ILLEGALE DAI 30 AI 40 EURO.

NEL VASTISSIMO TERRITORIO A MACCHIA MEDITERRANEA DEI COMUNI DI CAPOTERRA, SANTADI, UTA, ASSEMINI E PULA, SI USANO LACCI DI CRINE FISSATI AI RAMI E A TERRA, MENTRE NELLA FORESTA DEMANIALE DEI SETTEFRATELLI, LA CATTURA DEGLI UCCELLI AVVIENE CON RETI, DISSEMINATE NEL FOLTO DELLA VEGETAZIONE E DIFFICILI DA TROVARE PERCHÉ VISIBILI SOLO DALL'ALTO. CIASCUNA POSTAZIONE, FORMATA DA UNA MOLTIPLICITÀ DI RETI DI DIVERSE DIMENSIONI, VIENE ATTIVATA SECONDO I FLUSSI MIGRATORI DEGLI UCCELLI.

GLI UCCELLI CATTURATI APPARTENGONO ANCHE A SPECIE PARTICOLARMENTE PROTETTE, COME GHEPPIO E PICCHIO ROSSO MAGGIORE. DI FREQUENTE NELLE ZONE DELLE RETI, I BRACCONIERI PREDISPONGONO I TUBI FUCILE, (RUDIMENTALI FUCILI CHE SPARANO QUANDO LA VITTIMA TOCCA IL DELICATISSIMO MECCANISMO DI SCATTO NASCOSTO NELLA VEGETAZIONE). QUESTE ATTIVITÀ CRIMINALI QUINDI NON COSTITUISCONO SOLO UN PERICOLO LETALE PER LA FAUNA SELVATICA MA ANCHE PER GLI ESSERI UMANI.

Moltissime persone ci hanno interpellato chiedendo aiuto e consiglio contro l'arroganza dei cacciatori, che si trattasse di ingresso e disturbo nei terreni, di danneggiamenti, minacce, ritorsioni... spesso purtroppo chi ci è andato di mezzo sono stati cani e gatti di chi ha provato a ribellarsi.

A tutti abbiamo dato ascolto e assistenza, tramite i referenti locali LAC che meglio conoscono il territorio, le problematiche e le leggi vigenti. Spesso la gente è disorientata da anni di vessazioni, di denunce inascoltate; spesso non è a conoscenza dei propri diritti, ma ha comunque una gran voglia di farli valere. **Riportiamo qui a mo' di esempio alcuni dei casi in cui siamo intervenuti, e invitiamo chiunque si trovi in difficoltà a chiamarci per cercare di risolvere la situazione.**

Ecco, ad esempio, la relazione del delegato di Latina sulle segnalazioni che gli sono arrivate:

Giovanni dei Castelli Romani: cacciatori vicino casa; abbiamo fatto un sopralluogo e gli ho fatto compilare esposti e denunce che ha consegnato a CC, CFS e guardiaparco, tra cui anche referto medico di rapace impallinato. L'ho messo in contatto con un nostro amico della Polizia Provinciale.

Riccardo di Vetralla (VT): vuole vietare la caccia nel suo terreno; gli ho consegnato a mano i moduli per il divieto di caccia nel suo terreno. È venuto alla conferenza "L'altro lato della caccia". Siamo in contatto telefonico e vuole aggregarsi al nostro gruppo.

Daniele di Nerola (VT): voleva info per problemi con cacciatori che gli hanno anche avvelenato il cane: su miei consigli si è fatto fare referto medico di avvelenamento e ha scritto esposto ai CC ecc; casualmente anche un altro ragazzo di Nerola mi ha chiamato per cacciatori nel suo terreno situato in parco regionale. Andremo a breve avendo io anche un ottimo contatto con l'assessore del comune. Gigliola di Torrice (FR): facemmo dei campi antibraconaggio in Sardegna insieme. Mi ha chiesto info sui terreni e fra poco anche a lei girerò i moduli e quant'altro.

Un residente della campagna pugliese ha sempre avuto problemi con i cacciatori che non rispettavano le distanze dalla sua abitazione e dalle altre vicine. Ultimamente però la situazione si è aggravata tanto da costringerlo a inoltrare denuncia contro ignoti. Vorrebbe sapere se considerando le distanze di 100 metri di spalle dalla sua abitazione e dalle altre vicine (che sono abitate normalmente solo nella stagione estiva e quindi nel periodo venatorio sono quasi sempre disabitate), si può impedire l'entrata nel terreno dei cacciatori. Vorrebbe anche avere informazioni su come richiedere alla provincia l'esclusione dell'esercizio venatorio nel suo terreno, non avendo la possibilità momentanea di recintarlo, sia per motivi economici, sia perché tra i due terreni c'è una striscia di ca. 4000 metri quadri di non sua proprietà. "La vita a casa mia durante la stagione venatoria è diventata molto stressante e non ci sentiamo tutelati dalle forze dell'ordine a riguardo".

Ed ecco la risposta del nostro esperto Augusto Atturo:

1) La legge non prevede che per il rispetto delle distanze le case debbano permanentemente essere abitate tutto l'anno. È sufficiente che siano immobili adibiti ad abitazione. Riportiamo lo stralcio di una sentenza di Cassazione: Cass. Civ., Sez. I Sentenza n.2043 del 13/3/1990

È violato il divieto di esercizio della caccia in zona distante meno di cento metri dall'abitato (art. 32, R.D. 1939, n.1016) quando la caccia risulti comunque esercitata a meno di cento metri da un immobile che, se pur privo di requisiti di abitabilità e in concreto disabitato durante parte dell'anno, sia, a quel momento di fatto adibito ad abitazione. (Nella specie si trattava di un rudere di un maso parzialmente abitabile nel periodo estivo).

2) Per il divieto occorre chiedere all'ufficio caccia quali sono i termini per la presentazione della domanda per istituzione di "fondo chiuso" (cioè solo tabellato e non recintato)

Un altro caso pugliese:

"Sono qui a chiedervi aiuto da accanito nemico della caccia e delle sue devastazioni. Ho un terreno di circa 1,5 ettari in provincia di Bari su cui da oltre dieci anni sto realizzando un bosco naturale, con esperimenti colturali. Sinora almeno nei giorni di "riposo venatorio" potevo visitarlo e lavorarci. Ma cosa accadrà in futuro? Vi prego di indicarmi una procedura per sottrarlo ai cacciatori e vi offro ogni collaborazione per la vostra difficile battaglia".

Ed ecco la risposta:

Secondo l'art. 15 comma settimo legge 11/2/1992 N. 157 l'esercizio venatorio è, comunque, vietato in forma vagante sui terreni in attualità di coltivazione. Si considerano in attualità di coltivazione: i terreni con coltivazioni erbacee da seme; i frutteti specializzati; i vigneti e gli uliveti specializzati fino alla data del raccolto; i terreni coltivati a soia e a riso, nonché a mais per la produzione di seme fino alla data del raccolto. L'esercizio venatorio in forma vagante è inoltre vietato sui terreni in attualità di coltivazione individuati dalle regioni, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro strutture regionali, in relazione all'esigenza di protezione di altre colture specializzate o intensive. Volendo chiudere il terreno, lo si può fare con una recinzione alta 1,20 metri, o rivolgendo alla provincia un'istanza per la costituzione di "fondo chiuso" (non recintato ma tabellato)

Dalla Lombardia:

"Vi contatto in merito al problema del transito dei cacciatori nelle proprietà private. Domenica mattina i cani da caccia si sono spinti fino al terreno (privato ma non mio) confinante con le proprietà mia e del mio vicino, si sono introdotti nel giardino del vicino e hanno ucciso il suo gatto. Dal momento che è la seconda volta in un anno che succede, vorrei inoltrare una lettera al sindaco del mio comune, alla asl competente. Accolgo, inoltre, consigli in merito a come muovermi per far fronte a questo increscioso problema, presentando una efficace lamentela."

E ancora, dall'Umbria, una bella zona infestata dai cacciatori

La mia famiglia è in possesso di una proprietà di circa quindici ettari, è molto bella e si trova in Umbria, nella campagna di Todi, proprio a fianco del Parco Fluviale del Tevere. [...] Credo che la presenza dell'istrice ed altri animali protetti possa essere molto utile [...] questa zona è molto interessante, ricca di specie animali diverse che vivono praticamente indisturbate (a parte i cacciatori naturalmente) dal momento che la proprietà è per la maggior parte incolta. Questo stato di cose ha favorito un aumento degli animali, ma ha anche favorito, di conseguenza, l'aumento dei cacciatori: ho persino trovato un cinghiale morto a pochi metri da casa e dalla strada del paese in cui vivo[...] I terreni attualmente sono tutti destinati ad uso agricolo, alcuni sono coltivati ad ulivi e le olive vengono regolarmente raccolte e gli ulivi curati. [...] Ci sono anche diversi boschi: di castagni, di querce e uno piccolo di pioppi. Quest'ultimo cresce su di un terreno affianco al quale scorre un ruscello che sfocia nel Tevere. Questo corso d'acqua si trova in una bellissima gola. Tutta la zona è collinare ed in alcuni punti anche impervia: l'ideale per gli animali. Ci sono volpi, tassi, scoiattoli, donnole, poiane, gheppi e tanti altri di cui magari non conosco nemmeno il nome. In conclusione è per proteggere tutto questo che vi chiedo la vostra opinione ed il vostro sostegno. Immagino che bisognerà armarsi di pazienza, ma questa è una qualità che non mi manca. Spero di aver scritto delle cose che possano esservi utili, e sono sempre a disposizione per qualsiasi altra informazione.

Anche a questa persona è stato risposto che tutto dipende dalla scadenza del piano faunistico venatorio provinciale, momento in cui si potrà fare richiesta motivata di fondo chiuso.

Serata sulla caccia a Roma

Nell'ambito delle serate organizzate dall'Associazione Amaltea, si è tenuto a Roma il 9 gennaio un incontro sul tema "L'altro lato della caccia", relatori Piero Liberati, nel ruolo di guardia venatoria, delegato LAC Latina e coordinatore campi antibraconaggio; Andrea Attanasio del nucleo antibraconaggio della Polizia Provinciale, biologo, esperto di (anti)caccia; partecipazione di Carlo Consiglio come Presidente LAC.

A che serve la caccia (a niente), quali sono i danni ecologici che ne derivano, quando inizia e dove finisce il diritto del privato cittadino nei confronti dei cacciatori?

Due ore di conferenza intensa e interessante, con video, immagini, strumenti da caccia, moduli e materiale distribuito.

Sala strapiena, tra cui una giornalista di Manifesto e Repubblica, e conferenza impeccabile.

Convegno a Vercelli



La provincia di Vercelli lamenta danni all'agricoltura da parte degli animali selvatici, ma i danni accertati sono in realtà solo il 3% di quelli di tutta la Regione Piemonte. Non si capisce dunque perché a fronte di un danno così irrisorio la provincia ritenga di dover intervenire sparando piuttosto che attuare una politica di rimborsi o altri metodi incruenti.



Sabato 17 gennaio, a Vercelli, le associazioni ambientaliste e anima-

liste piemontesi si sono date convegno per ribadire la loro assoluta contrarietà a piani di abbattimento per cinghiali, cormorani, nutrie, minilepri, gazze, volpi e cornacchie. Per la LAC è intervenuto Roberto Piana.

Il risveglio di Bufo bufo

Primavera significa anche il risveglio di Bufo bufo, il simpatico rospo che appena uscito dal letargo si precipita a valle avanzando come un panzer, giù a rotoli nei tratti più

scoscesi, per raggiungere il lago e finalmente accoppiarsi. L'urgenza non conosce ostacoli, l'istinto li trascina a valle in linea retta anche se il percorso incrocia strade trafficate, con ingenti perdite. La LAC partecipa anche quest'anno ai coordinamenti per il salvataggio di Bufo bufo, in particolare in Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, Lazio, da febbraio ad aprile/maggio. È un'esperienza piacevole e unica per conoscere la vita di questa antica e tenace presenza minacciata dal traffico. Chi vuole essere dei nostri, prenda contatto con la delegazione regionale LAC più vicina, o scriva a info@abolizionecaccia.it.



IL CORSO DI FORMAZIONE

Il corso di formazione per imparare a curare animali selvatici in difficoltà, a riabilitarli e restituirli alla vita libera, l'anno scorso è stato un successo: ci aspettavamo una quarantina di persone, se ne sono iscritte 130 e abbiamo dovuto addirittura farne una replica.

Quest'anno il corso riparte sempre a Vanzago, concentrato nel mese di marzo: si farà lezione tutte le domeniche, mattina e pomeriggio, più due sabati mattina. Abbiamo aumentato le ore di pratica, per dare a ciascuno la possibilità di esercitarsi nelle manualità più comuni.

Lo scopo è formare volontari in grado di affrontare i normali interventi di routine che stanno alla base del lavoro dei centri di recupero per animali selvatici. Si imparerà a riconoscere la specie di animale che viene portato al centro, a fare un primo esame delle sue condizioni, a gestire il trasporto, la stabulazione, il trattamento, l'alimentazione sotto la direzione di veterinari e naturalisti.

Il corso si propone di fornire elementi di zoologia e veterinaria applicati alla fauna selvatica; inquadramento legislativo del patrimonio faunistico italiano; rapporto con il pubblico e con Enti amministrativi; linee guida di ecologia ed etologia attinenti all'attività di riabilitazione alla vita libera degli animali curati; principi di farmacologia e medicina naturale applicati alla fauna selvatica.

Il corso è gratuito, organizzato dalla LAC di Milano, in collaborazione con Enpa e WWF di Vanzago, nell'ambito dei corsi di formazione del volontariato del Ciesevi.

Le iscrizioni, obbligatorie, si aprono ai primi di febbraio. Per informazioni: info@abolizionecaccia.it; tel. 02 47711806 - 333 9206116

UNA DELLE DOMANDE CHE PIÙ FREQUENTEMENTE CI VENGONO RIVOLTE DA CHI SI TROVA ALLE PRESE CON UN COMPORTAMENTO ARROGANTE DEI CACCIATORI, È COSA POSSONO FARE “LORO”, E COSA POSSIAMO FARE “NOI”, I CITTADINI VESSATI, E A CHI CI DOBBIAMO RIVOLGERE.

PUBBLICHIAMO QUI UN ELENCO DEI PRINCIPALI DIVIETI PREVISTI DALLA LEGGE 157 CHE REGOLA LA CACCIA, E UNO SCHEMA DI SEGNALAZIONE CHE OGNI CITTADINO PUÒ UTILIZZARE NEL CASO ASSISTA A UN COMPORTAMENTO NON CORRETTO DA PARTE DI UN CACCIATORE. LA SEGNALAZIONE PUÒ ESSERE INVIATA A UNA QUALSIASI DELLE AUTORITÀ QUI ELENCAE. SI CONSIGLIA DI NON INOLTARE MAI UN'UNICA SEGNALAZIONE INDICANDO DESTINATARI MULTIPLI; OGNI DESTINATARIO MALAUGURATAMENTE POTREBBE IMMAGINARE CHE SE NE OCCUPI L'ALTRO; EVENTUALMENTE FARE PIÙ MISSIVE SEPARATE CON UN SINGOLO DESTINATARIO PER VOLTA. PUÒ ESSERE INOLTATA ANCHE VIA FAX. POTETE RICHIEDERE IN SEDE IL FILE PER LA SEGNALAZIONE (02 47711806)

Articolo 21 legge 157/92 – Divieti

1. E' vietato a chiunque:

a) l'esercizio venatorio nei giardini, nei parchi pubblici e privati, nei parchi storici e archeologici e nei terreni adibiti ad attività sportive;
b) l'esercizio venatorio nei parchi nazionali, nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali conformemente alla legislazione nazionale in materia di parchi e riserve naturali. Nei parchi naturali regionali costituiti anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 6 dicembre 1991, n. 394, le regioni adeguano la propria legislazione al disposto dell'articolo 22, comma 6, della predetta legge entro il 31 gennaio 1997, provvedendo nel frattempo all'eventuale ripermimetrazione dei parchi naturali regionali anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 32, comma 3, della legge medesima;
c) l'esercizio venatorio nelle oasi di protezione e nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica, nelle foreste demaniali ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, non presentino condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;

d) l'esercizio venatorio ove vi siano opere di difesa dello Stato ed ove il divieto sia richiesto a giudizio sindacabile dell'autorità militare, o dove esistano beni monumentali, purché dette zone siano delimitate da tabelle esenti da tasse indicanti il divieto;
e) l'esercizio venatorio nelle aie e nelle corti o altre pertinenze di fabbricati rurali; nelle zone comprese nel raggio di cento metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro e a distanza inferiore a cinquanta metri da vie di comunicazione ferroviaria e da strade carrozzabili, eccettuate le strade poderali ed interpoderali;
f) sparare da distanza inferiore a centocinquanta metri con uso di fucile da caccia con canna ad anima liscia, o da distanza corrispondente a meno di una volta e mezza la gittata massima in caso di uso di altre armi, in direzione di immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro; di vie di comunicazione ferroviaria e di strade carrozzabili, eccettuate quelle poderali ed interpoderali; di funivie, filovie ed altri impianti di trasporto a sospensione; di stabbi, stazzi, recinti ed altre aree delimitate destinate al ricovero ed all'alimentazione del bestiame nel periodo di utilizzazione agro-silvo-pastorale;

g) il trasporto, all'interno dei centri abitati e delle altre zone ove è vietata l'attività venatoria, ovvero a bordo di veicoli di qualunque genere e comunque nei giorni non consentiti per l'esercizio venatorio dalla presente legge e dalle disposizioni regionali, di armi da sparo per uso venatorio che non siano scariche e in custodia;
h) cacciare a rastrello in più di tre persone ovvero utilizzare, a scopo venatorio, scafandri o tute impermeabili da sommozzatore negli specchi o corsi d'acqua;
i) cacciare sparando da veicoli a motore o da natanti o da aeromobili;
l) cacciare a distanza inferiore a cento metri da macchine operatrici agricole in funzione;
m) cacciare su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve, salvo che nella zona faunistica delle Alpi, secondo le disposizioni emanate dalle regioni interessate;
n) cacciare negli stagni, nelle paludi e negli specchi d'acqua artificiali in tutto o nella maggior parte coperti da ghiaccio e su terreni allagati da piene di fiume;
o) prendere e detenere uova, nidi e piccoli nati di mammiferi ed uccelli appartenenti alla fauna selvatica, salvo che nei casi previsti all'articolo 4, comma 1, o nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica e nelle oasi di protezione per sottrarli

a sicura distruzione o morte, purché, in tale ultimo caso, se ne dia pronto avviso nelle ventiquattro ore successive alla competente amministrazione provinciale;
p) usare richiami vivi, al di fuori dei casi previsti dall'articolo 5;
q) usare richiami vivi non provenienti da allevamento nella caccia agli acquatici;
r) usare a fini di richiamo uccelli vivi accecati o mutilati ovvero legati per le ali e richiami acustici a funzionamento meccanico, elettromagnetico o elettromeccanico, con o senza amplificazione del suono;
s) cacciare negli specchi d'acqua ove si esercita l'industria della pesca o dell'acquacoltura, nonché nei canali delle valli da pesca, quando il possessore le circonda con tabelle, esenti da tasse, indicanti il divieto di caccia;
t) commerciare fauna selvatica morta non proveniente da allevamenti per sagre e manifestazioni a carattere gastronomico;
u) usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati; usare esche o bocconi avvelenati, vischio o altre sostanze adesive, trappole, reti, tagliole, lacci, archetti o congegni similari; fare impiego di civette; usare armi da sparo munite di silenziatore o impostate con scatto provocato dalla preda; fare impiego di balestre;
v) vendere a privati e detenere da

SCHEMA DI SEGNALAZIONE PER MANCATO RISPETTO DELLE DISTANZE DI SICUREZZA DA PARTE DEI CACCIATORI, da ricopiare, modificare o integrare a seconda delle necessità.

Alla Polizia Provinciale di.....
(oppure : Al Corpo Forestale dello Stato- Stazione di.....; Alla Stazione Carabinieri di.....; Al Commissariato PS di.....)

Oggetto: **perduranti episodi di mancato rispetto delle distanze di sicurezza da parte di cacciatori in loc....., comune di.....**

Io sottoscritto.....nato a.....il..... e residente a.....in via.....tel.....

segnalo quanto segue:

in data.....alle ore.....presso.....in località.....in comune di.....
ho notato distintamente la presenza di n..... cacciatori intenti ad esercitare l'attività venatoria.....(descrizione dei fatti; ad es.: attività di caccia da appostamento, sparo in direzione di....., caccia in forma vagante con o senza l'ausilio di cani da caccia slegati, porto di fucili o carabine fuori dal foderò), sopraggiunti con autoveicolo.....marca.....modello.....di colore.....targato.....; ho riconosciuto la presenza del sig.....

detta attività avveniva (indicare, alternativamente, la situazione tra le seguenti)

- sparando in direzione di casa di civile abitazione, o di luogo di lavoro, o di strada comunale/provinciale n..... al km....., a distanza inferiore dei prescritti 150 metri;
- esercitando la caccia vagando armati o sparando nei pressi di casa di civile abitazione, luogo di lavoro, a meno dei prescritti 100 metri di distanza di sicurezza;
- cacciando in vicinanza di strada provinciale/comunale/vicinale destinata al pubblico transito, a meno dei prescritti 50 metri di distanza
- cacciando su terreni in attualità di coltivazione (art. 15, comma 7°, legge 157/92), quali: coltivazioni erbacee dalla semina sino alla data del raccolto, prati naturali e artificiali nei periodi di falciatura, frutteti, coltivazioni floricole e orticole specializzate, vigneti e uliveti specializzati sino alla data del raccolto

Sono state scattate alle ore.....del..... le fotografie che si allegano alla presente, e che ritraggono.....(1)

Come noto tale attività vietata (art. 21, comma primo-lett.f), della legge 157/92) è sanzionata in via amministrativa ai sensi dell'art. 31, comma primo-lett. e) della legge 11/2/1992 n. 157 (con sanzione in misura ridotta di euro 206,00).

Si richiede l'intervento del corpo/servizio in indirizzo in quanto tali comportamenti avvengono costantemente (descrizione) e mettono a rischio l'incolumità di.....in quanto.....

Distinti saluti,
Firma

(1) Possono anche essere incluse immagini digitali nel testo della lettera

parte di questi reti da uccellazione; z) produrre, vendere e detenere trappole per la fauna selvatica; aa) l'esercizio in qualunque forma del tiro al volo su uccelli a partire dal 1° gennaio 1994, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 10, comma 8, lettera e); bb) vendere, detenere per vendere, acquistare uccelli vivi o morti, nonché loro parti o prodotti derivati facilmente riconoscibili, appartenenti alla fauna selvatica, che non appar-

tengano alle seguenti specie: germano reale (anas platyrhynchos); pernice rossa (alectoris rufa); pernice di Sardegna (alectoris barbara); starna (perdix perdix); fagiano (phasianus colchicus); colombaccio (columba palumbus); cc) il commercio di esemplari vivi di specie di avifauna selvatica nazionale non proveniente da allevamenti; dd) rimuovere, danneggiare o comunque rendere inidonee al loro

fine le tabelle legittimamente apposte ai sensi della presente legge o delle disposizioni regionali a specifici ambiti territoriali, ferma restando l'applicazione dell'articolo 635 del codice penale; ee) detenere, acquistare e vendere esemplari di fauna selvatica, ad eccezione dei capi utilizzati come richiami vivi nel rispetto delle modalità previste dalla presente legge e della fauna selvatica lecitamente abbattuta, la cui detenzione viene regolamentata dalle regioni anche con le norme sulla tassidermia; ff) l'uso dei segugi per la caccia al camoscio.

2. Se le regioni non provvedono entro il termine previsto dall'articolo 1, comma 5, ad istituire le zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste assegna alle regioni stesse novanta giorni per provvedere. Decorso inutilmente tale termine è vietato cacciare lungo le suddette rotte a meno di cinquecento metri dalla costa marina del continente e delle due isole maggiori; le regioni provvedono a delimitare tali aree con apposite tabelle esenti da tasse.

3. La caccia è vietata su tutti i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna, per una distanza di mille metri dagli stessi.

Art. 15 legge 157/92

Utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia (modificato dall'art. 11 bis, comma 1, lett. a del D.L. 23/10/96, n. 542, convertito dalla legge 23/12/96, n. 649)

....(omissis)

7°. L'esercizio venatorio è, comunque, vietato in forma vagante sui terreni in attualità di coltivazione. Si considerano in attualità di coltivazione: i terreni con coltivazioni erbacee da seme; i frutteti specializzati fino alla data del raccolto; i terreni coltivati a soia e a riso, nonché a mais per la produzione di seme fino alla data del raccolto. L'esercizio venatorio in forma vagante è inoltre vietato sui terreni in attualità di coltivazione individuati dalle regioni, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro strutture regionali, in relazione all'esigenza di protezione di altre colture specializzate o intensive.

LA CASSAZIONE SUL DIVIETO DI CACCIA DA AUTOVEICOLO

Si configura il reato di cui all'art. 21, primo comma-lett. i) della legge 157/92 (divieto di cacciare sparando da veicoli a motore) anche quando i colpi non siano stati materialmente esplosi. Nella fattispecie il bracconiere è stato sorpreso dal personale di vigilanza con il fucile sporgente dal finestrino. Secondo i giudici la norma intendeva vietare l'esercizio venatorio da autovettura prescindendo dall'effettivo uso dell'arma, essendo sufficiente la sola eventualità di esso.

www.lexambiente.org/acrobat/ZECCHIN.pdf

Cassazione Penale, III Sez. Pen., Sentenza n.43888 depositata il 18/11/2008 (udienza 15/10/2008)

Presidente: Altieri
Estensore: Cordova
Ricorrente: Zecchin

PUGLIA

SINDACO VIETA LA CACCIA SU UN FONDO PRIVATO

Il Sindaco di Ruvo di Puglia con ordinanza n. 116 del 26 novembre 2008, vista la domanda del conduttore di un fondo di un ettaro e mezzo che vi alleva animali d'affezione, considerato che gli spari dei cacciatori spaventano gli animali stessi che si agitano e si feriscono tra loro, così che il conduttore del fondo, malato, è costretto ad intervenire continuamente, per tutelare la salute del conduttore e delle persone a lui affettivamente vicine ha vietato la caccia su tutto il fondo e per una distanza di 500 metri dal suo perimetro fino al 31 gennaio 2009, giorno di chiusura della caccia.

SICILIA

SOSPESA CACCIA A BECCACCIA, LEPRE E nelle ZPS

Ancora una vittoria del fronte ambientalista e animalista contro la liberalizzazione selvaggia della caccia in Sicilia: con ordinanza n. 1373/2008 del 2 dicembre, il Tribunale Amministrativo Regionale di Palermo, a seguito di ricorso della LAV ed altre associazioni, ha accolto la domanda di sospensione di varie disposizioni del Calendario Venatorio (emanato dall'Assessore regionale all'Agricoltura on. La Via con decreto del 25 settembre, all'indomani di una prima bocciatura del precedente calendario da parte del TAR) con cui si riaprivano alla caccia le "Zone Speciali di Conservazione" (ZPS) della Piana di Gela e dei Pantani siracusani. In sostanza dopo l'ordinanza del TAR: è vietata la caccia, in tutta la Sicilia, alla lepre appenninica [specie a rischio di estinzione per la quale

l'INFS (oggi ISPRA) aveva dato parere negativo in ordine all'attività venatoria]; è vietata la caccia, in tutta la Sicilia, alla beccaccia (l'INFS aveva chiesto alla Regione di vietarne la caccia in inverno), in attesa di un nuovo provvedimento assessoriale che comunque non ne potrà prevedere la caccia oltre il 31 dicembre; è sospesa qualsiasi attività venatoria in tutte le ZPS - oltre 40 in Sicilia - aree di pregio ambientale secondo le direttive CEE, tra cui le Isole di Ustica, Marettimo, Levanzo, Pantelleria, Alicudi, Filicudi, Stromboli, Salina, Linosa e Lampedusa, interessate dalla migrazione degli uccelli.

VENETO

SALVI I PICCIONI

Il TAR del Veneto, con sentenza n. 3274/08 del 22 ottobre 2008, ha annullato l'ordinanza n. 867 del 6 giugno 2008 con la quale il sindaco di Ronco all'Adige (VR) aveva ordinato ai cacciatori di uccidere i piccioni presenti sul territorio comunale. La LAC, con ricorso firmato dal presidente Carlo Consiglio e notificato dall'avv. Massimo Rizzato del foro di Vicenza, il 17 settembre scorso aveva impugnato l'ordinanza al TAR ritenendola illegittima. Ora la seconda sezione del TAR del Veneto, con la sentenza ha confermato: 1) che i sindaci non hanno potere alcuno di consentire la caccia ai piccioni; 2) che il regime di contenimento delle specie selvatiche, tra le quali vanno contemplati i piccioni, deve essere attuato con mezzi ecologici; 3) che solo le regioni possono attuare piani di abbattimento solo dopo aver constatato l'inadeguatezza dei metodi ecologici, 4) che l'ordinanza del sindaco viola l'art. 19 della legge sulla caccia, la Legge 157/92.

ACQUISITA ZONA UMIDA

La LAC ha affittato per dieci anni un terreno paludoso in comune di Erbe

(Verona) allo scopo di proteggerlo. Il terreno ha una superficie di circa 7 ettari ed è di forma allungata, compreso tra i fiumi Tartaro e Tartarello. Esso fa parte del sito di Natura 2000 "IT3210015" denominato "Palude di Pellegrina", di 111 ettari. In tale sito risulta accertata la presenza di numerose specie di uccelli interessanti: tarabusino, nibbio bruno, falco cuculo, airone cenerino, cannaiola, cannareccione e migliarino di palude.

PIEMONTE

LAC NOVARA IMPAZZA

Continua la collaborazione con gli ideatori di CAPITAN NOVARA per la sensibilizzazione nelle scuole medie inferiori. Abbiamo un giovane volontario che fisicamente impersona ed indossa la tuta e la maschera di Capitan Novara! Nel 2009 è probabile che il personaggio inventato per la LAC Novara dal simpatizzante e disegnatore Fabrizio De Fabritiis e diffuso dallo Studio Moggetti, avrà una storia tutta sua e dedicata agli animali. Una particolare joint venture sul fronte didattico si è creata nel mese di luglio/agosto con il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, partecipando a un campo studio e lavoro volontario all'interno del Parco abbiamo avuto modo di constatare affinità e sensibilità anticaccia nei dirigenti e nel Direttore del Parco e abbiamo ottenuto l'autorizzazione per l'utilizzo della stessa grafica nella riproduzione degli animali nella sensibilizzazione delle classi nelle scuole elementari.

Dall'estero

GERMANIA

PROPRIETARI TERRIERI

CONTRO LA CACCIA FORZATA

Due proprietari terrieri si sono rivolti al Tribunale amministrativo

di Würzburg contro la caccia sul loro terreno esercitata contro la loro volontà. I ricorrenti sono animalisti e si oppongono alla caccia per motivi etici, perché ritengono la caccia sulla loro proprietà contraria alla loro coscienza. Il ricorso di prima istanza è stato respinto il 13 dicembre 2008; tre dei cinque giudici erano cacciatori. I proprietari si sono allora appellati alla Corte di giustizia amministrativa di Monaco di Baviera. Il processo di secondo grado costerà presumibilmente 1.100,00 euro, oltre le spese per l'avvocato. L'associazione "Arbeitskreis für humanen Tierschutz e. V." raccoglie offerte per sostenere le spese processuali (chiedere dati bancari e postali a: info@abschaffung-der-jagd.de). In caso di soccombenza, essi potrebbero adire la Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo, che in due sentenze, provocate da proprietari terrieri francesi e lussemburghesi, ha annullato le simili disposizioni contenute nelle leggi della Francia e del Lussemburgo. In particolare, secondo la Corte dei diritti dell'uomo, l'appartenenza forzata dei proprietari terrieri alle cosiddette associazioni di caccia viola i diritti fondamentali dell'uomo.

FRANCIA

PROTETTE DONNOLA E MARTORA

Il Ministro francese dell'ecologia, con decreto del 2 dicembre 2008, ha cancellato dalla lista degli animali suscettibili di essere classificati come nocivi dalle Prefetture, e quindi resi cacciabili, lista contenuta nell'articolo 1 del precedente decreto del 30 settembre 1988, le seguenti specie: martora (Martes martes) e donnola (Mustela nivalis) (Journal officiel de la République française, 11 dicembre).

competenze fisse ed accessorie, al momento del collocamento nella nuova posizione.

In altre parole, chi fra il personale di cui sopra, decide di andare in pensione 5 anni prima del termine, può prestare la propria opera presso un'associazione di volontariato e percepire una pre-pensione pari al 70 per cento di quello che gli spetterà. Una persona che si trova nelle condizioni richieste ha già scelto di fare volontariato presso la sezione del Lazio: ci auguriamo che molti altri vogliano seguire il suo esempio!

DL 112/2008 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 147 del 25 giugno 2008 - Suppl. Ordinario n.152/L - Art. 72. Personale dipendente prossimo al compimento dei limiti di età per il collocamento a riposo.

PRE-PENSIONATI ALLA LAC

Per il personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le Agenzie fiscali, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, gli Enti pubblici non economici, le Università, le Istituzioni ed Enti di ricerca (non per i dipendenti della Scuola, però), prossimo al compimento dei limiti di età pensionabile, si apre un'interessante prospettiva.

Si può chiedere infatti, negli anni 2009, 2010 e 2011 di essere esonerati dal servizio nel corso del quinquennio antecedente la data di maturazione della anzianità massima contributiva di 40 anni.

A chi in questi cinque anni di prepensionamento volesse prestare attività di volontariato presso una onlus riconosciuta (e la LAC è fra queste), spetta un trattamento per questo periodo pari al settanta per cento di quello complessivamente goduto, per



PAOLO GRUGNI AIUTAMI

il grande romanzo contro la caccia

COSÌ...



O COSÌ!



CON LA LAC PER FARE LA SCELTA GIUSTA.

LAC - SEDE NAZIONALE

Casella postale 10489, Ufficio postale Isola, 20100 Milano.

Sede: Via Andrea Solari 40, 20144 Milano, tel./fax 0247711806, e-mail info@abolizionecaccia.it. C.F. 80177010156, ccp 31776206, CCB su Intesa San Paolo di Milano, Corso Garibaldi, Filiale Milano 1, IBAN IT35M 03069 09441 000018051121
Presidenza: Carlo Consiglio, Via Angelo Bassini 6, 00149 Roma, tel. 06/64690039, fax 06/55261729, e-mail: presidenza@abolizionecaccia.it

ELENCO DELLE SEZIONI DELLA LAC

ABRUZZO - c/o Marina Angela Anna Gallo (delegata responsabile), Via Roma 202, 66016 Guardiagrele CH, tel. 0871/809598 (casa), 0871/82230 (uff.), fax 0871/82230.

ALESSANDRIA - c/o Centro Servizi per il Volontariato CSVA, Via Verona 1, 15100 Alessandria. Delegato responsabile: Stefano Bovone, tel. 348/8921389, lacal@abolizionecaccia.it.

ASTI - c/o Claudio Ferraris (delegato responsabile), Via Trento 9, 14020 Robella d'Asti AT, tel. 011/4310793.

BERGAMO - c/o Giuseppe Mangoni (delegato responsabile), Via Marconi 31, 24047 Treviglio BG, tel. 0363/47201, lacbg@abolizionecaccia.it.

BIELLA - c/o Centro Servizio Volontariato, Via Tripoli 24, 13900 Biella, tel. 011/4310793, lacbi@abolizionecaccia.it. Delegato responsabile: Mariika Solesio.

BRESCIA - Via Fenarolo 36, 25122 Brescia, tel. 030/2000782, e-mail morrigan13@libero.it, web www.lacbrencia.org, ccp 11336252. Presidente: Maria Consuelo Bianco.

CAMPANIA - c/o Maria Gabriella Vanin (delegata responsabile), Via Sebastiano Enrico De Martino 9, 80062 Meta NA, tel. 347/3768001, 339/8531461, fax 06/55265695.

CUNEO - c/o Giovanni Salomone (delegato responsabile), Via Foglienzane 7, 12025 Dronero CN, tel. 0171/917013.

EMILIA ROMAGNA - c/o Carla Carrara (delegata responsabile), Via Vallescura 7, 40136 Bologna, tel. & fax 051/582247, e-mail lacbo@abolizionecaccia.it.

FRIULI VENEZIA GIULIA - c/o Alessandro Sperotto (delegato responsabile), Via del Boccole 18, 33080 San Quirino PN, tel. 0434/91376, 347/4913282, e-mail lacvfg@abolizionecaccia.it.

FROSINONE - c/o Roberto Vecchio (delegato responsabile), Via Arcinazzo s.n.c., 03014 FIUGGI FR, tel. 06/59084226 (u), 333/2155403.

LATINA - c/o Pietro Liberati (delegato responsabile), via Colle Segatore 8, 04010 Giulianello di Cori LT, tel. 329/4955244 e-mail laciatina@abolizionecaccia.it.

LAZIO - Via Angelo Bassini 6, 00149 Roma, tel. 06/37351781, ccp 38717005, e-mail presidenza@abolizionecaccia.it. Delegato responsabile: Marcello Morrone.

LECCO - c/o Sandro Lavelli (delegato responsabile), Via Arlenico 18, 23900 Lecco, tel. 0341/369666, 338/5230037, e-mail lacdc@abolizionecaccia.it.

LIGURIA - c/o Augusto Atturo (delegato responsabile), Via Martiri della Libertà 23/7, 16156 Genova, tel. 010/661758, e-mail laciliguria@abolizionecaccia.it.

LODI - c/o Marco Siliprandi (delegato responsabile), Via Abba' 18A, 26838 Tavazzano LO, tel. 340/3645527, e-mail info@abolizionecaccia.it.

LOMBARDIA - Casella postale 10489, Ufficio postale Isola, 20100 Milano, ccp 14803209. Sede: Lega Abolizione Caccia, Via Solari 40, 20144 Milano, tel./fax 0247711806, e-mail info@abolizionecaccia.it. Delegata responsabile: Graziella Zavalloni.

MARCHE - c/o Danilo Baldini (delegato responsabile), loc. Pian di Morro II n. 4, 60043 Cerreto d'Esti (AN), 0732/678473, 328/0831502 (spento in orario di ufficio), e-mail danielobaldini@tele2.it.

MODENA - c/o Emilio Salemme (delegato responsabile), Via Panni 167, 41100 Modena, tel. 347/4885078, e-mail lacmodena@yahoo.it.

NOVARA - c/o Centro di servizio del volontariato, Via Monte Ariolo 10/12, 28100 Novara. Delegata responsabile: Eleanna Zambon, e-mail: lacnovara@libero.it

PAVIA - c/o Adriana Pozzato (delegata responsabile), Via Cesare Battisti 32, 27020 Albonese PV, tel. 333/2177084, e-mail adri55@tiscali.it.

PESCARA - c/o Marco Corazzini (delegato responsabile), Via Aldo Moro 7, 65026 Popoli PE, jacpe@libero.it.

PIEMONTE - Via Ormea 24, 10125 Torino, telefono & fax 011/6504544, e-mail lacpiemonte@abolizionecaccia.it, ccp 33346107, codice fiscale 97542360017. Presidente Davide Pistone. Apertura al pubblico lunedì-venerdì 10-12, 14-18, sabato 10-13. Servizio di vigilanza vigilanza@abolizionecaccia.it mercoledì 18,30-20,30

PORDENONE - c/o Alessandra Marchi (delegata responsabile), Piazza XX Settembre 3, 33170 Pordenone, tel. 0434241292, e-mail alessandra.marchi@libero.it, lacpn@abolizionecaccia.it.

PUGLIA - c/o Francesco Fortinguerra (delegato responsabile), Via Bezzuca 62, 71017 Torremaggiore FG, tel. 0882/394010 (chiamare dalle ore 14 alle ore 15), e-mail lac_fg@yahoo.it, codice fiscale 93038000712.

SARDEGNA - c/o Stefano Deliperi (delegato responsabile), Via Asti 9, 09126 Cagliari, tel. 070/301639, 070/6000233, fax 070/490904, e-mail info@abolizionecaccia.it.

SAVONA - c/o Valentina Scasso (delegata responsabile), Via Mazzini 45/3, 17056 Cengio SV, tel. 333/2849538, 346/3121281, lacsv@abolizionecaccia.it

TOSCANA - c/o Andrea Cucini (delegato responsabile), Via Coneo 14/A, 53034 Colle Val d'Elsa SI, tel. 0577/971122 oppure 338/5908134, e-mail cucini.a@ecorete.it.

TRAPANI - c/o Enrico Rizzi (delegato responsabile), via 541 n. 17, 91016 Erice Casa Santa TP, tel. 389/2721187, e-mail lactp@abolizionecaccia.it

TRENTO - c/o Katia Marino (delegata responsabile), Via F. Biasi 36, 38010 San Michele all'Adige TN, tel. 347 3789239, e-mail caterina.rosa.marino@alice.it

TREVISO - c/o Adriano De Stefano (delegato responsabile), Via Montello 9, 31025 Santa Lucia di Piave TV, e-mail info@nova-era.191.it

TRIESTE - c/o Walter Stefani (delegato responsabile), Via Erta di S. Anna 22, 34149 TRIESTE, tel. 338/7121635 L-V feriali ore 8-15, fax 040384097 dopo le ore 18, e-mail walters@inwind.it.

UDINE - c/o Massimo Deganutti (delegato responsabile), Via Cividale 114, 33100 Udine, tel. 0432/282280, 338/1980127, e-mail massimodeganutti@gmail.com.

UMBRIA - C. P. 25, 06125 Ponte Vallecceppi PG, tel. e fax 075/5899283. Delegato responsabile: Sergio Bovini detto Revoyera, Via Pinturicchio 92, 06122 Perugia, tel. 339/4654706.

VENETO - Via Cadore 15/C int. 1, 31100 Treviso, tel. 347/9385856, e-mail lacveneto@ecorete.it, www.lacveneto.it. Delegato responsabile: Andrea Zanoni.

VENEZIA - c/o Maria Caburazzi (delegata responsabile), Via Palazzo 27, 30174 Venezia Mestre VE, tel. 041/950310, 348/8908586, fax 041/980544.

VERCELLI - c/o Centro Servizi del Volontariato, Via G. Ferraris 73, 13100 Vercelli, tel. 340/7954182, e-mail lacvercelli@abolizionecaccia.it. Delegato responsabile Elisa Fassione.

VERONA - c/o Miranda Bizjak (delegata responsabile), Via Belvedere 169, San Felice Extra, 37131 Verona, tel. 045/533306, email info@abolizionecaccia.it.

VICENZA - Via dell'Aeronautica 3/C, 36016 Thiene VI. Delegato responsabile: Fabio Moscato, tel. 335/6906450, e-mail lacvi@abolizionecaccia.it

Lo Strillozzo

Periodico bimestrale della LAC Lega per l'Abolizione della Caccia Registrato al Tribunale di Milano il 28/1/1995 al n. 37 Iscrizione al ROCn. 2721 - Edizione LAC Abbonamento annuo 20,00€ da versare su ccp 31776206 intestato a: Lega per l'Abolizione della Caccia Milano

Finito di stampare il 20 Febbraio 2009

Redazione:

Guido De Filippo & Paola Verganti
Amministrazione Viale Solari, 40
20144 Milano Tel/fax: 02.47711806

Direttore responsabile: Impaginazione:

Andrea Riscassi
Francesco Franciosi
info@francescofranciosi.com

Stampa:

Coop Paolo VI Gorgonzola Mi
Stampato su carta riciclata 100%

Autorizzazione alla riproduzione

L'autorizzazione alla riproduzione dei contenuti è consentita solo a fini divulgativi e citando la fonte.

Privacy

In conformità al D. Lgs. 196/2003 (Codice in materia di dati personali), le finalità del trattamento dei dati relativi ai destinatari del presente periodico consistono nell'informare i lettori sulla situazione della caccia e sulle attività dell'associazione, mediante l'invio della presente rivista. L'Editore garantisce il rispetto dei diritti dei soggetti interessati previsti dalla suddetta legge.